I. R. TEATRO ALLA SCALA

ESTELLA

MELODRAMMA SERIO

ESTELLA

MELODRAMMA SERIO

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

POSTO IN MUSICA DAL SIG. M.º

Federico Ricci

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DEL 1846.

Milano

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, n. 2848.

NOTA DELLE FESTE DA BALLO

Lunedì	23	Febbrajo dopo lo	spettacolo.
Mercoledì	25	»	»
Venerdì	27	»	»

PERSONAGGI	ATTORI
D. Enrico Paceco, conte di Tavora, gran Maestro di Calatrava	sig. *Beneventano G. F.*
Donna Estella, sua figlia	sig.ª *Hayes Caterina*
D. Ferdinando, marchese di Villaflor	sig. *De-Bassini Achille*
D. Diego Tellez, marchese di Guescar	sig. *Sinico Giuseppe*
Benedetto, suo scudiero	sig. *Marconi Napoleone*
Lelio, scudiero di Villaflor	sig. *Lodi Giuseppe*
Francesca, governante di Estella	sig.ª *Ruggeri Teresa*

CORI

Cittadini di Murcia e Cavalieri Spagnuoli
Parenti ed amici di Paceco - Guerrieri Mori
Ancelle di Estella - Dame Spagnuole.

Comparse

Cavalieri - Scudieri - Paggi e servi di Paceco
Cavalieri - Scudieri e Paggi di Tellez
Scudieri - Paggi - Servi e Guardie di Villaflor
Paggi di Estella - Soldati Mori.

Scena la città di Murcia e suoi dintorni.

Epoca l'anno 1370 circa.

NB. Tra il primo ed il secondo atto corron tre mesi.
Si è scritto Paceco in luogo di Pacheco.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai signori Merlo Alessandro e Fontana Giovanni; e quelle di paesaggio dal sig. Merlo suddetto.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Giovanni.*
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio.*

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini

Signor *Ferrara Bernardo.*

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari: sig. *Somaschi Rinaldo*

Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo.*
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. *Truffi Isidoro.*

Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Rossi, sig. *Manzoni G.*

Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giuseppe.*
Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo — Daelli Giovanni.*
Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio.*

Primi Corni da caccia

Sig. *Martini Evergete.* Sig. *Languiller Marco.*
Prima Tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*

Arpa: Sig.ª *Rigamonti Virginia.*

Maestro Istruttore dei Cori

Signor *Cattaneo Antonio.*

Editore e proprietario della musica, e del libro.

sig. *Giovanni Ricordi.*
Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*
Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia* e *Comp.*
Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.
Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.

Capi Sarti:
da uomo, Sig. N. N. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi.*
Berrettonaro: Signor *Zamperoni Luigi.*
Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*
Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*
Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe.*
Macchinisti: Signori *Pirola Giuseppe — Volpi Giovanni.*
Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio.*
Direttore dell'illuminazione: Sig. *Caregnani Giovanni.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Strada remota presso le mura di Murcia.

È notte.

Ronde di CAVALIERI e PARTIGIANI di PACECO vengono da opposte parti.

I. Ronda, all' erta
II. Chi va là? (appressandosi)
I. Spagna, Enrico.
II. Bene sta. (si uniscono)
I. E Pacèco?

SCENA II.

Detti e D. ENRICO PACECO.

PAC. Egli è tra voi.
TUTTI Oh ben giunga a' fidi suoi!...
In armi sempre e vigili
Ne troverai, signore;
Per noi l'amor di patria
È face che non muore,
È primo e solo palpito
Ch'agita il nostro cor.
PAC. Vegliate... i Tellez tentano
Riedere in Murcia ancor.
CORO Oh sciagurati, o miseri (con isprezzo)
Seguaci d'un giullare...
Di Diego Tellez odano,
Applaudano il cantare...
Ma de' Pacèco tremino
La morte loro è qui. (battendo l'elsa delle spade)
Non sarà tardo a sorgere
L'estremo loro dì.

PAC. *e* COR. Finchè le braccia reggere
Aste potranno e spade,
Non fia che i Tellez entrino
Di Murcia le contrade;
Non fia che mai s'attentino
Sfidare il mio / tuo furor. -
Eterno come l'anima
Sia l' odio per costor. (s'ode dall'esterno delle mura uno squillare di trombe)

I. Quale suon? (altre trombe rispondono da una delle torri)
II. D'allarme suono?
PAC. No, un messaggio...
CORO Che vorrà?
PAC. Reca forse a noi dal trono
La regale volontà. (tutti si schierano in ordine per ricevere il reale messaggiero)

SCENA III.

Si abbassa un ponte levatojo, si schiude la porta; e preceduto e seguito da soldati si presenta in militare assisa D. FERDINANDO di VILLAFLOR; uno scudiero gli sarà al fianco.

CORO È Villaflor che riede.
PAC. Salute a te, marchese. (andandogli incontro e stendendogli la mano)
VIL. Nobili amici, addio.
TUTTI Quale novella? (attorniandolo)
VIL. Ora di Corte io vengo.
Spento è Don Pedro; Enrico vincitore
Vuole in Murcia la pace...
N' esilia i Tellez tutti, ed ai Pacceco
La custodia ne affida.
TUTTI Oh gioja!... e dici il ver?
VIL. Ecco la grida (porge un foglio a Pacceco)
TUTTI Morte ai Tellez quanti sono!!... (giubilanti)
Viva il sir di Transtamar!!
Viva Enrico!! dal suo trono
La giustizia ci fa brillar!!
PAC. Lieta novella invero,
O Villaflor, a tutti noi recasti. (abbracciandolo)

VIL. Ben lo sapeva; ed il regal decreto,
Invocato da me, da me ottenuto,
A recarvi affrettai.
PAC. Sia gran mercede a te.
VIL. Oh ben dicesti! gran mercè vogl'io.
PAC. E quale?
VIL. Ascolta e appaga il desir mio.
Tra le vergini di Murcia
La più bella in questo core
Fiamma accese d'un amore
Che con me sol finirà.
Questa giovane vezzosa,
Questa diva è la tua figlia,
Se acconsenti, a me sia sposa,
Villaflor l'adorerà.
TUTTI Villaflor!! parli tu il vero!! (sorpresi)
Tu il galante venturiero, (ridendo)
Tu che spasimi per tutte;
Tu che insidii belle e brutte!!
Oh marchese, in tale affare
Non è lecito scherzare...
Come l'ape nell'aprile,
Vola pure a mille fior;
Ma a quel giglio sì gentile
Non pensare, o Villaflor.
VIL. Ah! Paceco, ciò non sia.
PAC. Senti pur... la figlia mia,
Troppo chiaro ognun qua il dice,
Non potresti far felice. -
VIL. Mal t'apponi... tutto a lei
Mente, core io sacrerei.
Com'è delizia al naufrago
Raggio d'amica stella,
Così della tua Estella
Dolce l'amor sarà.
Ogni follìa del giovane
Da me vedrai sbandita;
Sol di virtù mia vita
Per lei rifulgerà.

PAC. Men del prometter facile (a Villaflor)
Il mantener sarà.
CORO (Da passionato ei recita, (tra loro)
E ridere ci fa).
VIL. Ancor ten prego... (a Pacceo)
PAC. È inutile:
Franco parlato ho già.
VIL. (Ebben, cotesta giovane (risoluto al suo scudiero)
Essere mia dovrà.) (Pacceo s'allontana; Villaflor colle guardie che l'hanno accompagnato s'avvia per altra strada; il Coro continua la sua ronda e si disperde per opposte parti).

SCENA IV.

Sala con verone nel fondo che guarda sulla via di Toledo. A destra dello spettatore due porte; quella al primo piano mette ad una galleria, l'altra al secondo, nella stanza di Francesca. Le due a sinistra guidano: la prima ad una cappelletta domestica, per cui si scende al giardino; la seconda alle stanze di Estella. Una lampada pendente dal mezzo rischiara la scena.

ESTELLA entra pensierosa seguita da FRANCESCA.

EST. Hai tu udito, Francesca?
FRAN. Fatal novella il padre a te recava.
EST. Colpisce un nuovo esilio i Tellez tutti!
E al mio Diego infelice
Lontano, errante dalla patria terra,
Più feroce s'appresta orrenda guerra.
Ah! Diego, fuggi, involati
Ti serba all'amor mio,
Sull'ali del desio
Te ovunque seguirò.
Quanto costoro t'odiano
Tu sei da me adorato...
Nel suo dolor temprato
Più forte il cor avrò.
FRAN. Schiudi alla speme l'anima
Il ciel si placherà.
EST. Ah! sì, di questa misera
Pietade ei solo avrà.

Di speme a un estasi
Già s' apre l' alma,
Tranquilla calma
Rinasce in cor.
Vedrò sorridermi
L' ore serene,
Dopo le pene
Più dolce è amor. (s'avviano alle stanze di Estella, e ne sono fermate dal suono di un liuto che viene dal giardino).
Odi!... Del suo liuto è il suono...

FRAN. È vero.

EST. È questo Diego mio...
Ah! non più indugi; va, l'usato calle
A lui dischiudi, e qui lo guida... affretta... (agitata)

FRAN. Noi pur con esso a gran periglio esponi... (indecisa)

EST. Mille ei per me ne affronta,
Vanne...

FRAN. Non deggio...

EST. Il voglio... (risoluta)
Ascolta ancora di pietade il grido,
O disperata a' piedi tuoi m'uccido. (spinge Francesca entro la cappelletta)

SCENA V.

ESTELLA sola.

L'ira del fato... de' nemici il ferro...
Tutto per me egli sfida!!
Ah! ti protegga Iddio,
E ognor ti serbi a me, dolce amor mio...

SCENA VI.

Detta e DIEGO che viene dalla cappelletta.

DIE. Estella!

EST. Diego!

DIE. Abbracciami.

EST. Sei tu? Sei tu?

DIE. Son io. (s' abbracciano)

a 2 Ah! questo amplesso in estasi
Rapisce il pensier mio....
Quasi il dolor dimentico,
Mio ben, vicino a te.

EST. Qui tutti in armi vegliano
Contro de' tuoi, di te.

DIE. Primo conforto ed unico
Tu sola sei per me.
So che un destin feroce
Mi mosse orrenda guerra;
M'esilia un odio atroce
Dalla mia patria terra;
Ma, se mi sei fedele,
Ma, se tu m' ami ancor,
Il fato mio crudele
Compensa un tale amor.

EST. Mendace credo il ciglio,
Ora che qui ti veggo!...
Pensando al tuo periglio
Io quasi più non reggó....
Fuggi e m'avrai fedele
Finchè in me batta il cor.
Da un odio sì crudele
Fuggi, mio dolce amor.
L'alba è vicina a sorgere... (affannosa)
Col giorno a noi vien morte...
Parti, deh parti!...

DIE. Oh perfida
A noi nemica sorte!! - (desolato, quindi rimanendosi)
Abbiti almeno un ultimo
Pegno dell'amor mio
In questa gemma, e giurami (si trae dal dito un anello e lo porge ad Estella)
Fede dinanzi a Dio.

EST. Sì, sì, lo giuro... togliermi
Nessuno a te potrà

EST. *e* DIE. Sposi noi siam!!.. coll'anima (abbracciandosi)
La nostra fè vivrà.

DIE. Ah! nei giorni del dolore
Che m' appresta il duro esiglio

Del tuo Diego, del suo amore
Questa gemma parli a te.
Farà lieve ogni periglio
Il pensiero di tua fè.

EST. Ah! nei giorni del dolore
Che mi aspetto dal tuo esiglio,
Ogni moto del mio core
Sarà un palpito per te.
Ti rammenta nel periglio
Che mi devi la tua fè. (entrano entrambi nella cappelletta. — Spunta il giorno)

SCENA VII.

VILLAFLOR, dopo qualche momento, mediante una scala di seta, monta sul verone ed entra nella sala.

Eccomi giunto!.. Ora incomincia il gioco!...
O conte di Tavora,
Di Villaflor marchese
Estella esser dovrà, te lo prometto...
Coronerai tu stesso il mio progetto.
Il dì è già sorto, e Lelio
Già pronto si terrà per secondarmi....
Ecco la stanza, ove il mio ben riposa....
Coraggio, Villaflor, sarà tua sposa. (entra nella stanza di Estella)

SCENA VIII.

Dopo qualche istante di silenzio, LELIO e CORO dalla via, quindi PACECO e SERVI.

LEL. Oh guardate!... la stanza d'Estella!...
L'avventura davvero è assai bella!...
CORO Avvi un uom!...
LEL. Chi sarà?
CORO È Villaflor!!!
Chi pensato, creduto l'avria,
Tal donzella sì saggia, sì pia
Così scorda, calpesta l'onor!
Villaflor, il perduto galante,
Della giovane è dunque l'amante!!
E Paceco?... Paceco che fa?

PAC. (entra frettoloso dalla galleria con in mano una spada nel fodero seguito da servi)
Qual rumore?... Paceco chi appella? (va al verone)
CORO Facci entrare: l' infausta novella
Sdegno ed ira in te pur desterà... (Paceco ordina a' servi con un gesto che vadano ad aprire)

SCENA IX.

PACECO solo.

Qual novella!... confuso mi sento!...
Che pensare, che creder non so!...
Forse i Tellez!... più ratto del vento
Sopra loro co' miei piomberò.

SCENA X.

Detto e varii amici e parenti suoi ch' entrano dalla galleria.

CORO Nelle stanze d'Estella celato (a Paceco che va loro incontro)
Un amante furtivo si sta.
Dalla via sul veron fu osservato.
Tutta Murcia un tal caso ora sa.
PAC. Oh mio sdegno!
CORO Vendetta, vendetta
Alta e pronta ti chiede l' onor;
Padre offeso a compirla t' affretta...
PAC. E ignorate chi sia?

SCENA XI.

Detti e VILLAFLOR che si presenta sulla stanza ov'è entrato.

CORO È Villaflor.
Morte all'empio.... (snudando le spade. - Paceco avrà incominciato a fare lo stesso, ma se ne pente)
PAC. Cessate un istante.
CORO No, ch' ei pera... (avanzandosi)
PAC. In mia casa ora egli è. (trattenendoli e gettando la spada)
Questa pure aggiungesti alle tante,
Misleale, perdute da te?... (a Villaflor tremando per l'ira)
VIL. Io l'amava, la chiesi in isposa;
A me il padre accordarla negò...

Fu un' astuzia galante, amorosa...
Ora il padre negarla non può.
PAC. E lo speri?... La morte piuttosto
Col mio ferro ambidue colpirà.

SCENA XII.

Detti, ESTELLA e FRANCESCA dalla cappelletta.

EST. No, vederlo io vo' ad ogni costo... (a Francesca che vorrebbe trattenerla)
Ah mio padre.... Signore, pietà. (si getta ai suoi piedi)
Scellerata!... Signori, un istante
Sia costui con voi tratto da qui.
CORO (a Vil.) / PAC. (ad Est.) Dell'onore le leggi hai tu frante;
Ma fia estremo per te questo dì. (tutti entrano nella galleria seco traendo Villaflor)

SCENA XIII.

PACECO ed ESTELLA a' suoi piedi.

PAC. Or t'alza e rispondi... (alzandola con isprezzo)
EST. Mio padre...
PAC. Or nol sono...
Tuo complice infame...
EST. Perdono, perdono...
PAC. Un uomo qui entrava - l'onor calpestava
Con empio ardimento, del padre e di te.
EST. M' uccidi... siam rei, d'amore soltanto
Un ultimo addio recavami in pianto...
PAC. Addio!!
EST. Sì, e puro.
PAC. Sciaurata!!
EST. Tel giuro...
Pria d'ire all'esiglio, giurommi sua fè.
PAC. Che parli!... Vaneggi?... Chi è desso?...
EST. Cessate.
PAC. Non è Villaflor?
EST. Costui non nomate,
Io l'odio.
PAC. Favella...

EST. Pietade d'Estella.
PAC. Chi è desso?
EST. Uccidetemi...
PAC. È un Tellez?...
EST. Ah sì.
PAC. E Diego?
EST. Il diceste...
PAC. Oh rabbia, e tu l'ami?
EST. Ah padre, l'adoro...
PAC. E padre mi chiami!...
(Di sdegno, d'orrore — divampami il core,
Sanguigna m'appare la luce del dì.)
EST. Se brami vendetta — m'uccidi, t'affretta;
Ogni odio feroce sia spento così. —
PAC. Ch'io ti uccida?... no, giammai;
Per supplizio tu vivrai. (apre la porta della galleria)
Or potete rientrare.

SCENA XIV.

Detti, VILLAFLOR, FRANCESCA, amici e parenti di PACECO, ancelle e servi.

PAC. Pronto ai riti sia l'altare. (ai servi ch'entrano nella cappella)
Villaflor, com'hai bramato,
Costei sposa tua sarà.
EST. (Questo nodo abbominato
La mia tomba schiuderà.)
VIL. (Ora il colpo è guadagnato;
Sempre mia costei sarà.)
FR. *e* ANC. (Infelice!... il nuovo stato
A morir l'astringerà.)
CORO. (Don Enrico sì cangiato!!...
Un arcano qui ci sta.)
EST. (dopo una breve pausa, desolata dice a suo padre in disparte)
Ad altr'uomo giurai fede,
Fede eterna innanzi a Dio...
Ah spergiura, o padre mio,
Non volermi per pietà.
Tanta pena il fallo eccede...
Pria dal sen mi strappa il core,

O un inferno di dolore
Il mio vivere sarà.

PAC. Questo io bramo, o sciagurata... (a parte ad Estella)
Andrai sposa a un abborrito...
Di chi l'odia ei sia marito...
L'ira mia vi seguirà.
Dal tuo Tellez detestata
Quale infida tu sarai...
Tre vendette ch'io bramai,
Questo nodo compirà. —

VIL. (Ben previdi!... tanto sdegno
Avvampar dovea in quel core;
Ma ben presto a tal furore
La ragion succederà.
Io d'Estella sarò degno,
L'amerò d'immenso affetto,
E dal padre benedetto
Questo nodo alfin sarà.)

FRAN. (Ah! tal nodo è il colpo estremo
Che su lei vibrar può il fato;
Un amore disperato
Il sepolcro le aprirà.
Ma per me, per me pur tremo,
Che sua complice son io!...
Ah di te, clemente Iddio,
Non ci manchi la pietà!

ANC. (Vedi Estella come geme,
Quanto immenso è il suo dolore!...
Per l'affanno di quel core
Chi sentir non dee pietà!!...
Oh brillasse almen di speme,
Di conforto un raggio amico...
Ma un destino a lei nemico
Pria di vita la torrà.)

CORO. (Quel volere sì tenace
Chi cangiar potè un istante?
Ben ha scritto nel sembiante
Quanto sdegno in cor gli sta.
Certo qui d'imen la face
Or fu accesa da vendetta....

L'odio sol tal nodo affretta...
Nodo infausto esso sarà.)

EST. Padre, ah padre, io tutto svelo; (disperata a
Vo' che m'odan terra e cielo... parte a Pac.)

PAC. Maledetta, se tant'osi, (severo ad Est. ed a parte)
Tu n'andresti ora da me. (I servi aprono la
porta della cappelletta)

PAC. Ite, o sposi, al rito santo,
Vi giurate amore e fè. (con amara ironia con-

VIL. Or con noi vieni tu stesso... segnando Est. a Vil.)

PAC. Ite pur... vi sarò presso.

TUTTI Ah felice questo nodo
Benedetto esser non può! (tutti s'avviano
alla cappelletta, meno Pacceo)

PAC. (Sia punito in pari modo
L'ira mia chi disfidò.) (entra nella galleria)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Accampamento di Mori.

SCENA PRIMA.

Molti capitani e guerrieri mori escono dalle loro tende e, salutandosi, cantano il seguente

CORO

Già l'alba si mostra, - ti desta, o guerriero;
Imbraccia lo scudo, - insella il destriero,
Trascorri, e saccheggia - castella e città;
La Spagna de' Mori - conquisto sarà.
Le arene cocenti - non più del deserto
La meta nascondono - al corso tuo incerto.
Ma in premio t'aspettan - castella e città;
La Spagna de' Mori - conquisto sarà.
Vittoria sorvola - de' Mori alle schiere:
Precede vittoria - le loro bandiere:
Decreto è del fato - decreto d'Allà;
La Spagna de' Mori - conquisto sarà.
All'armi!... ti desta, - sii pronto, o guerriero,
Imbraccia lo scudo, - insella il destriero
Trascorri, saccheggia - castella e città;
La Spagna de' Mori - conquista sarà. (finito il canto si ritirano tutti in fondo alla scena a ripulire ed assestare le armi)

SCENA II.

Detti nel fondo, e DIEGO che viene pensoso dall' interno di una tenda.

Oh me infelice!... Oh mia terribil sorte!...
Per involarmi a morte
Qui fra nemici rifuggir degg'io!...
Della civil discordia

Infame frutto è questo!
Mentre un odio ne rode orrendo e fiero
Di noi ride e trionfa lo straniero. (additando i Mori)
Estella!.. Oh la mia Estella a me rapita!..
L' immondo Villaflor
Farà di sè beato,
E il suo Diego infelice avrà scordato!..
Come l'adoran gli angeli
Io l'adorava in terra;
A me splendea qual' iride
Fra i turbini di guerra....
Or de' suoi giuri immemore
Arde a novello amor!...
Ah non credea sì perfido
D' Estella il giovin cor!
Ma chi sen viene?

SCENA III.

Detti e BENEDETTO scortato da guardie.

DIE. Appressati,
O mio fedel scudiero.
Che rechi?

BEN. Questo foglio
Regale messaggiero
Dell'alba al primo rompere
Per voi lasciò in Guescar. (gli consegna un dispaccio)

DIE. Che mai sarà?... dischiudasi....
Ignoro che pensar. (legge con molta ansia e sorpresa)
(Che far degg' io?.. un' insidia
Forse novella è questa! (pensa un istante)
V' andrò! si vada intrepido...
Ch' altro a temer mi resta?..)
Prodi guerrieri, uditemi. (chiamando i Mori che se gli stringono intorno)

CORO N' è legge il tuo voler.

DIE. Senza un securo vindice
Tellez non dee cader.

CORO Parla, n' esponi libero,
Signore, il tuo pensier.

DIE. Se della notte al sorgere,
Me qui non rivedrete,

Non aspettati e taciti
Su Villaflor cadrete,
E col castello in cenere,
Tutto cader dovrà...
Di cotant'opra in premio
Vostra Guescar sarà.

CORO Se della notte al sorgere, (con gioja)
Te qui non rivedremo,
Non aspettati e taciti
Su Villaflor cadremo,
E col castello in cenere
Tutto cader dovrà...
Di tue vendette in premío
Nostra Guescar sarà. (entrano nelle tende)

SCENA IV.

Stanza nel castello di Villaflor.

VILLAFLOR, FRANCESCA, Familiari e Paggi.

VIL. A debellar il troppo audace Moro
Tutti d' Iberia i figli
Stringersi denno; ed al comun periglio
Lasciar ogni privata ira, ogni sdegno.
Perdonati dal re, tornano i Tellez,
E qui ai Pacceco stenderan le destre
Di ferma pace in pegno.
Ite. Qui tutto gioja spiri intorno;
Festeggiare vogl' io nel mio castello
Ospiti tali e giorno così bello. (Fam. e Pag. entrano
Estella ov' è? (a Fran.) a destra dello spettatore)

FRAN. Piange solinga e prega.

VIL. A lei ti reca e narra quanto udisti;
Dille che rivedrà suo padre alfine,
E che a lei prima spetta
Accoglier con onore
Di tanta nobiltà l'augusto fiore. (Fran. entra a sinistra)

SCENA V.

VILLAFLOR solo.

Povera Estella!.. È sempre duolo il lei!
E sempre il padre invoca!!

Dacch'ella è mia, non un solo sorriso;
Non di sposa un amplesso m'accordava!...
Ed io pur l'amo tanto,
E presso a lei mi sento
A insolita virtù quasi redento!
Il suo dolor m'è sacro...
Ma figlio d'altro amor s'ei fosse!.. Oh Dio!
Non attoschi un sospetto il pensier mio.
Ah no! in quell'alma ingenua,
Regnar non puote inganno;
Dal padre suo inflessibile
Deriva in lei l'affanno;
Ma del perdono l'iride
Per tutti brillerà.
Di nuovo raggio splendere
Vedrò la sua beltà. (parte per la destra)

SCENA VI.

Sala terrena di ricevimento nel castello di Villaflor. Sonvi all'intorno ritratti di famiglia, trofei, armature ed altri ornamenti. - Due porte laterali. Nel fondo grande arcata, chiusa da ricco cortinaggio, che mette nel parco. Le porte e l'arcata sono guardate da scudieri di Villaflor.

FRANCESCA, CAVALIERI e DAME spagnuole ch'entrano dalle porte laterali, in abito da cerimonia e cantano il seguente Coro.

CAVALIERI Gioja brilli d'ogni intorno,
Rieda alfine amica pace,
Nè discordia la rea face
Più si vegga qui agitar.

FRAN. e DONNE A letizia in sì bel giorno
S'apran tutti i nostri cori!..
Sarà dolce cogli allori
Or l'ulivo rintrecciar.

TUTTI Pace, pace.... Siam fratelli:
La concordia vuole il re.
Qui l'amor si rinovelli
Della patria e della fè. -
(il cortinaggio della grande arcata si apre e lascia vedere un viale del parco)

SCENA VII.

Detti e LELIO in abito da cerimonia.

Lel. I nobili Paceco entrano nel parco (esce e Francesca
Coro Oh sien ben giunti! - entra pella porta a destra)

SCENA VIII.

coro si divide in due ordini e lascia vedere il viale per dove preceduto da paggi e scudieri, s'avanza D. ENRICO PACECO in abito da cerimonia da gran maestro di Calatrava. VILLAFLOR è al suo fianco. - Alcuni CAVALIERI chiudono il corteggio, che, giunto nella sala, va a situarsi alla sinistra dello spettatore.

Vil. Oltre ogni dir felice,
Signore, inver son io,
E grato al re che per cagion sì santa
Un tant'ospite accolgo nel mio tetto.
Pac. Vince l'amor di patria ogni altro affetto. (freddamente)
Vil. Sarà Estella....
Pac. Per or di lei si taccia;
Inutil qui la sua presenza fora.

SCENA IX.

Detti, ESTELLA, FRANCESCA, PAGGI dalla destra e LELIO a suo tempo.

Est. Ah padre!... padre mio.... (correndo a lui)
Pac. Salute a voi, marchesa... (freddamente ritirandosi)
Lel. Ora i nobili Tellez son pur giunti. (dalla porta di mezzo d'onde esce seguito da Villaflor)

SCENA X.

I suddetti meno VILLAFLOR e LELIO.

Pac. A che venisti? (piano ad Estella)
Est. A qui morirti appresso.
Pac. Ove siam, chi sei tu, chi viene adesso
Rammenta e trema. -

SCENA XI.

Detti, VILLAFLOR e Don DIEGO TELLEZ seguito da un corteggio eguale a quello di PACECO che prenderà posto alla destra.

Vil. A te salute e a quanti
Nobili Tellez son qui teco, o Diego.

Est. (Ei stesso!!.. forza, o core...) (impallidendo)
Die. (fulminandola collo sguardo) (Ecco l' infida.)
Vil. (Oh quali sguardi!..) (dopo aver notato gli sguardi cambiati e frenandosi a stento)
Diego,
La sposa mia conosci....
Die. Onore a voi, marchesa.... (marcato avanzandosi d' un passo ed inchinandola)
Est. Ed a voi pur, signore. - (tremante)
Vil. La patria nostra oppressa
Dal tracotante Moro
Chiede a' suoi figli ajuto, e il re vuol pace.
Cessi adunque ogni sdegno.
Tutti Pace, pace.
Vil. Gradite intanto l'ospital mia mensa.
Il cittadino amor si rinnovelli....
Ne rivegga la patria ancor fratelli. (tutti entrano alla destra dello spettatore, meno gli scudieri che restano a guardia delle porte e Francesca)

SCENA XII.

FRANCESCA sola.

Fratelli coi Paceco i Tellez!!.. Mai! -
Vedrà la Spagna in pria
Pascolare coll'agna il lupo infido;
Colomba e serpe avran comune il nido,
Prima che l' odio di costor sia spento.

SCENA XIII.

Detta ed ESTELLA che viene precipitosa dalla stanza del convito.

Est. Più resister non so... troppo è il tormento!
Fran. Signora!... e dove?
Est. Fuggo....
Fuggo di Diego il fulminante sguardo;
Di Villaflor geloso
L' inquietudine io fuggo... -
Dammi tu forza, o ciel, ch' io non tradisca
Il mio colpevol core,
Un solo istante dammi ond' io palesi
La mia innocenza a lui

Che spergiura mi chiama e maledice....
Poi fa ch'io mora, e morirò felice. (va per entrare a sinistra)

SCENA XIV.

Dette e VILLAFLOR turbato dalla sala: egli accenna a FRANCESCA di ritirarsi e questa parte.

VIL. Estella, Estella, arrestati:
Vano il fuggirmi fora...
EST. Per brevi istanti lasciami...
VIL. Or tutto io so, signora...
EST. Che dir vuoi tu?
VIL. Nell' anima
Ti lessi.... Non mentir.
EST. (Oh! quando avranno termine
I lunghi miei martir!)
VIL. Sì; te tradiva il palpito
Dell' agitato core,
Della pallente guancia
Il subito rossore,
La mal repressa lagrima
Che il ciglio inumidì....
Chiaro il conosco, o perfida,
Diego il tuo cor rapì.
EST. Più non voler trafiggere
D'una infelice il core;
Pria questa vita prenditi,
Ma salvami l' onore...!
Troppo m' offende il dubbio,
Troppo crudel sei tu...
Se non la puoi comprendere (dignitosa)
Rispetta la virtù. - (odesi lieta musica dalla sala del convito)
VIL. Odi? Il convito è al termine.
EST. Ch' io parta.
VIL. No, giammai;
Rimanti, onora gli ospiti. -
EST. Morir tu mi vedrai...
CORO *di den.* Viva la stella iberica
A lei sia gloria e onor.
Noi la farem rifulgere
D' insolito splendor.

VIL. Qui verranno... guai se un gesto, (ferocemente ad Estella)
Un accento, un guardo solo
Del tuo cor palesi il duolo,
Il fallir della tua fè.
Si nasconda all'orbe intero
Questa macchia del mio onore,
O svenato il traditore
Qui cadrà dinanzi a te.

EST. (Tu che vedi, ciel pietoso, (desolata da sè)
Quanto è grave il mio tormento,
Tu m'assisti nel cimento....
Io confido solo in te.)
Ah! Fernando ti raffrena,
A' sospetti chiudi il core,
O il geloso tuo furore
Sfoga tutto contro me. (si torna a sentire lieta musica)

VIL. Ecco, vêr noi già vengon... ti serena

EST. (con grave sforzo, cerca di ricomporsi)

SCENA XV.

Detti, e tutti i precedenti che vengon dalla stanza del convito.

VIL. Perdon, nobili amici, (andando loro incontro)
Se non previsto evento
Da voi m'allontanò per brevi istanti. -
Pria che l'ospital tazza
Novellamente io v'offra,
Ora a te spetta, delle muse alunno,
Sciorre un inno alla pace,
Inno che dolce scenderà a ogni core.

DIE. Poichè il vuoi, canterò

TUTTI. S'oda il cantore. (tutti lo circondano ed il cortinaggio della grande arcata si chiude)

DIE. Odio costante in Murcia
Rodea due case antiche;
Nulla potè mai rendere
Quelle famiglie amiche;
Pure due baldi giovani
Lo stral d'amor ferì.

TUTTI. D'ira così esecrabile
Non torneran più i dì.

VIL. Conosci tu tai giovani?... (a parte fra loro)

DIE. S'io li conosco?... sì.
Pella pudica giovane
Arse di pronto amore
Un libertino... un nobile
Audace seduttore:
Sposa l'osava chiedere,
Ma il padre la negò.

TUTTI Cessa, un avverso demone
Tal canto t'ispirò.

DIE. Villaflor, sai tu chi ei sia? (a parte a Vil.)
Lo conosci un tale amante?
Fu passione, oppur follia
Che in quell'anima avvampò?
Ma all'intrepido galante
La lezione non bastò.

VIL. Se il conosco?... nel tuo core (a parte a Die.)
Col mio brando o col pugnale
Scellerato mentitore,
Il suo nome scolpirò.
So che a lui fosti rivale
E il tuo ardire punirò...

EST. Dammi un ferro... al disonore (piano a Pac.)
Sopravviver non vogl'io...
Dammi un ferro, o genitore
E innocente spirerò.
Tu il volesti!! innanzi a Dio
Il perdon t'implorerò.

PAC. Taci almeno... il reo tuo core (piano ad Est.)
Soffra pur la giusta pena...
Se più preghi, il mio furore
Contener più non saprò.
Fingi, menti, appar serena;
Da te solo questo or vò.

GLI ALTRI Questo è il cantico di pace!... (fra loro)
Una furia l'ha ispirato;
Qui di nuovo l'empia face
La Discordia agitar vuò.
I decreti d'un rio fato
Evitare chi mai può!

DIE. Uopo è, signori, intendere
Il fin della ballata.
TUTTI Cessa, è funesta istoria
A quanti siamo ingrata.
DIE. Un'altra strofa, un'ultima,
E il canto finirà.
TUTTI (L'ire frementi irrompere
Questa canzon farà.)
DIE. Il fido amante e il discolo
Ebber notturno accesso
A lei ch'entrambi cogliere
Voleva al laccio istesso...
Quando la tresca ignobile
Scoperse il genitor,
La traviata giovane
Fu sposa al seduttor.
EST. Tu menti, o Diego... (interrompendolo)
TUTTI È infamia.
PAC. Taci... tacer sol dèi, (ad Est.)
Mendace fu l'istòria,
Un mentitor tu sei. (a Die.)
DIE. Ed osi tanto?...
VIL. Attendimi. (esce con Lelio dalla grande arcata)

SCENA XVI.

Tutti meno VILLAFLOR e LELIO.

EST. Nè alcuno in mia difesa (disperata)
Vorrà fra tanti sorgere?
DIE. Io che ti volli offesa
Strapparti saprò a' perfidi
Vieni... (prendendola per la mano colla massima esaltazione)
EST. Con te!... No... mai.
PAC. Chi sia costei dimentichi?
Perchè qui siam non sai? (dividendoli)
DIE. So ch'ella fu sua vittima... (a Pac.)
Vieni... (ad Est.)
PAC. Paceco, all'armi. (a'suoi che snudate le spade s'avanzano)
DIE. Tellez, all'armi... unanimi
Sorgete a vendicarmi... (i Tellez fanno lo stesso)

SCENA XVII.

Si schiude il cortinaggio della grande arcata e rientrano VILLAFLOR e LELIO, seguiti da buon numero di guardie.

VIL. Alto, signori, uditemi,
Miei prigionier qui siete.
CORO Nuove discordie accendere, (ai Pac. ed ai Tel.)
Speriam, non oserete.
VIL. Chi il cenno osava frangere
D' Enrico nostro re,
Il suo giudizio attendere
La pena sua qui dè.
TUTTI Saprà fra voi/noi decidere,
Farà giustizia il re.
VIL. Sciagurato, in mia mano ora stai, (a Die.)
Ogni speme di vita abbandona,
Se clemenza una volta perdona,
Di giustizia poi sorge il rigor.
Tu, rea causa d'ogn'ira, morrai:
Con te spento sarà ogni rancor.
DIE. Non vantarti per anco, insensato; (a Vil.)
Tu non sai qual destino ti aspetta.
Forse pende su te tal vendetta
Che d' ogni odio e d' ogni ira è maggior.
S' io morrò, morrò almen vendicato;
Tu qual vile morrai, seduttor.
PAC. (Tutti i Tellez prigioni qui stanno!...
Far potessi crollar queste mura!...
Amerei la mia stessa sciagura,
Purchè meco cadesser costor!!!
In delizia è cangiato l' affanno
Quando l' odio s' appaga del cor!!)
GLI ALTRI Ah! di pace parlare chi osava (ognuno da sè)
Alle tigri in umano sembiante?
Di natura le leggi più sante
Son qui mute fra tanto furor!
Su noi tutti tremenda s' aggrava
La giustizia d' un Dio punitor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Sotterraneo nel castello di Villaflor.

SCENA PRIMA

DIEGO solo.

Ecco la fede ispana ! !...
Duran qui gli odii quanto duran l'alme!
Ben conosceálo un Tellez.
Mancar non ponno i Mori... gran mercede
Guescar, la mia città, fora per essi...
Il mio scudier li guida;
Vendicarmi potrò, far mia l' infida!!...
Vera Pacceco!!... infame,
Tradir dovevi tu l' affetto mio ?
Alcun s' apressa... chi sarà ?

SCENA II.

Detto ed ESTELLA che pallida ed abbattuta si presenta sulla soglia della porticella con una fiaccola in mano.

Est. Son io. (getta la fiaccola e s'inoltra)
Die. Tu!!!
Est. Sì, son io... sfuggita un solo istante...
Die. Taci, infedele, e parti:
La tua presenza è insulto qui al tradito.
Est. Ah Diego... Diego mio...
Die. Marchesa Villaflor, torna all'amplesso
Del tuo nefando sposo...
Torna, o sedotta, al seduttor tuo indegno...
Mi lascia almen la voluttà del pianto.
Est. Lasciarti!! Ah no... voglio morirti accanto.

DIE. Che di' tu?
EST. M' ascolta almeno...
DIE. Tutto io so... mi lascia omai.
EST. Deh! m' ascolta... del mio seno
L'empio strazio tu non sai.
DIE. Ad altr' uomo fè giurasti...
Va, d' obbrobrio sei per me.
EST. Cessa, Diego... basti... ah basti...
Pura è sempre la mia fè.
Muta, tremante, esanime
Fui tratta ad un altare...
Tutta in singulti e lagrime
Non volli fè giurare;
Pure un poter tirannico,
Credendomi già sposa,
A questa dolorosa
Vita mi condannò.
Solo disprezzi ed odio
Fernando in me trovò.
DIE. Non potea farti libera
Un filtro, od un pugnale?
EST. Tutti su me vegliarono (disperata)
Con un amor fatale.
DIE. Oltre ogni dir siam miseri!!
EST. Vissi qui ognor morendo... (gettandosi a' suoi
Del mio supplizio orrendo piedi)
Senti almen tu pietà.
DIE. Ah sorgi, Estella, abbracciami;
Più sdegni il cor non ha.
a 2 » Oh quante amare lagrime - compensa un tale istante!
» Converso il duolo in giubilo - per questo core amante,
» Mi sembra un sogno, un'estasi - d'eterna voluttà.
Chi ne potrà dividere? - La morte ci unirà.

SCENA III.

Detti e VILLAFLOR dall' alto della scala.

VIL. Io, che son vostro giudice!.. (dall'alto poi scende)
Infame donna, trema...
Trema fellon... terribile

N' avrò vendetta estrema...
Col sangue vostro tergere
L'onta ben io saprò.
Olà, costor dividansi. (alle guardie)

EST. *e* DIE. Dividerci ora?.. No.
a 2 Spenti prima che divisi
Nè vedrai su questa terra;
Del destin l'atroce guerra
Qui compita alfin sarà...
Vibra il ferro... sugli uccisi
L' ira tua si pascerà.

VIL. Ch' io vi sveni?... scellerati,
Tanto ben sperate invano;
Io ricuso alla mia mano
Di ferir la voluttà.
I dì vostri fien troncati,
Il carnefice il farà. - (due guardie afferrano Diego, e mentre Villaflor tenta dividerlo da Estella, essa gli strappa un pugnale che tiene alla cintura e si trafigge.)

EST. Io so fuggirti... (si ferisce) seguimi. (gettando il pugnale insanguinato a Diego cui le guardie impediscono di raccogliere)

DIE. Ti seguo... a me il pugnale...

SCENA ULTIMA

Detti, PACECO in catene, FRANCESCA, DAME e CAVALIERI Mori che guidati da BENEDETTO si precipita armata mano nel sotterraneo: liberano DIEGO e cingono VILLAFLOR.

BEN. *e* CAV. Vivano i Tellez... perano
Paceco e Villaflor.

VIL. Siamo traditi!!!

DIE. Perfidi!
V' ha un Dio vendicator.

PAC. (rompendo la folla e correndo ad Estella)
Dov' è, dov' è mia figlia?

EST. Al cielo io spiego l'ale... (sollevandosi alquanto da terra)

VIL. Da sè trafitta, mirala...

PAC. *e* CORO Gran Dio!... che mai facesti!

DIE. Tu, crudel!.. Tu l' uccidesti. (a Paceco che si è inginocchiato presso ad Estella sollevandola)

EST. Benedetta morir vò.

TUTTI (A tanto strazio orribile
Frenare il duol chi può.)

EST. Ah! nella tomba scendere
Possa tranquilla almeno...
L'ire del vostro seno
Or muojano con me...
Padre... le braccia stendimi;
Ch' io... muoja... benedetta...
Diego... la tua... diletta...
Muore... fe... dele... a te. (spira)

DIE. Dell'ire vostre indomite
Ecco, o spietati, il frutto...
Ma d'esterminio e lutto
Avete sol mercè.
Vola, innocente vittima,
Al ciel che ti desia:
Estella... Estella mia,
Presto sarò con te.

PAC. Muori, infelice martire,
E dell' Eterno al trono
Bella del mio perdono,
Lo implora ancor per me.
Vola all'asil degli angeli
Dal padre benedetta...
Là senza fin t'aspetta
Al tuo penar mercè.

VIL. (Dell'infrenate voglie
Ecco il funesto frutto...
Rimorsi eterni e lutto,
O Villaflor, per te.)
Muori, innocente vittima, (ad Estella)
Compianta e benedetta...
Eterna in ciel t' aspetta
Al tuo penar mercè.

FRA. *e* DON. Dell'ire vostre indomite
Ecco, o spietati, il frutto...
Rimorsi eterni e lutto,
Degna di voi mercè.

Muori, innocente vittima,
Compianta e benedetta...
Eterno in ciel t'aspetta
Un premio alla tua fè.

Cav. Mori Vedi, la fè degli Arabi (a Diego)
Non manca alla promessa;
Ora una fede istessa
Noi aspettiam da tè.
È Villaflor in cenere...
Vieni con noi t'affretta,
Compita è la vendetta...
Ne sia Guescar mercè. -

FINE.